

55
lp.
C.
dibus
ANO
MEL.
c, sia
(più
di
bellis-
La
arti
profe-
del
ORTI
cele-
brico
ombre
Bressi
di
OR-
à luo-
tedi a
avviso
da in-
te-
Ore
UB
LE
di 14
70 n.º
30 n.º
14 n.º
Quo-
14.000
chique
NESI
lo sul-
te-
Cam-
alpina
della
n per-
sone
L'or-
to un
miglia
unità
quello
risa a
d'ono-
1. Ro-
lenti-
E. Ce-
Lu-
giugli-
onator
N a v a
mi: 2.
2. Br-
vanna;
agna
ita. 22
IONE.
olta a
della
occasio-
della
partiti
parte
minilo
30. Le
er l'oc-
Valli,
ono il
strativo
al RIF.
Sassa-
minata
a gra-
lido di
Ditte.
9 corr.
ale as-
Saran
zioni
instru-
terran-
zione
56.
NAZIO-
la per
era. Le
zione
seranno
sci del-
lo sul-
sultata
sta det-
STICO.
e sarà
damer-
i quita
1. a se-
inneva-
1 SAP-
uno l'89
da dal
10 par-
1 e fa-
prop.
Milano
el Reg.
Sanat 38
Vetro
com-
degli
agna
LATI
N. 6
73.802
ento
ivilli

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

507 ONIHOJ
78 18
dott. Platino
Brenni

Anno XXV - N. 20

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

1 Novembre 1955

Una copia L. 35

(Arretrati L. 50)

In vendita via Borromel 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de « Lo Scarpone » Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO - ANNUO
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) - Sostentore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C. G. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromel, 11 - presso « Edoardo, Colombo (1° piano) » - tel. 30.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna: Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.54.83)

AL QUARTO FESTIVAL DI TRENTO gli stranieri hanno fatto la parte del leone

Nelle giornate dal 12 al 16 ottobre sono continuate le proiezioni dei film ammessi al IV Festival internazionale di Trento e le gite di contorno, di cui diamo una sommaria cronaca.

Nella mattinata del 12, oltre alla gita in Paganella di cui abbiamo già parlato, parte dei convenuti ha compiuto una visita ai monumenti di Trento, con guide messe a disposizione dall'Azienda Autonoma del Turismo. Nel pomeriggio, al Teatro Sociale con inizio alle 16, sono stati proiettati tre film in 35 mm. e quattro in 16 mm., in bianco e nero e a colori, presentati in massima parte dall'Italia (quattro), dal Belgio, dal Canada e dalla Germania.

Alla sera spettacolo in onore di Luis Trenker con « Il figliol prodigo », seguito dal film polacco in 35 mm. « Gli uomini della Croce Azzurra ». Il mattino del 13 ottobre gli ospiti del Festival effettuavano un'escursione sul Garda, raggiungendo Torbole, ove hanno consumato la colazione; erano presenti le personalità convenute a Trento, fra cui i rappresentanti del Club Alpino Svizzero e del Deutscher Alpenverein e giornalisti italiani e stranieri. Nel pomeriggio al Sociale sono continuate le proiezioni della Mostra retrospettiva di Trenker; alle 20.30 e rispettivamente alle 21 al Supercinema Vittoria e al Sociale si è svolta la serata in onore dell'Italia con la proiezione, fuori concorso, del film « Italia K-2 » che ha riscosso entusiastici applausi.

Nelle prime ore del pomeriggio del 14 ottobre gita sul lago di Caldano, conclusa con un rinfresco al Lido di S. Cristoforo, sulla terrazza della Rotonda, allietata da un'orchestra giunta appostamente da Venezia. Il gruppo dei giganti era aumentato per l'arrivo di altre personalità giunte nel frattempo a Trento: lo scalatore Rebichsch che capeggiò la spedizione austrotedesca nella catena del Karakorum, il presidente del Deutscher Alpenverein, Alfredo Jennewell, il presidente del Club Alpino Italiano, comm. Bartolomeo Figari, il presidente del Club Alpino francese, Maurice Herzog, i critici cinematografici dott. Carancini e dott. Solmi, i registi Tairraz e Gorter e Gaston Rebuffat, la simpatica guida di Cronon.

Nello spettacolo pomeridiano al Sociale seguivano frattanto le proiezioni di film vari, in 35 e 16 mm., otto in to-

ter Bonatti, l'ing. Pino Gallotti, nonché guide vecchie e giovani mastri di sci, fra cui Walter Maestri. Il dott. Bruno Biondo, presidente del Festival, ha fatto in modo squisito gli onori di casa, assistito dal segretario dott. Ceccon

I film premiati

La Giuria del IV Festival internazionale film della montagna e dell'Esplorazione « Città di Trento », composta da Martin Schlappner (Svizzera), presidente; Hans Ackerman (Germania), Dino Buzzati (Italia), Gaetano Carancini (Italia), Amedeo Costa (Italia), Maurice Herzog (Francia), Corrado Lesca (Italia) in rappresentanza della Commissione cinematografica del C.A.I., Agostino Sanna (Italia) e Angelo Solmi (Italia), riunitasi il 16 ottobre, dopo aver espresso le sue felicitazioni per il film « Italia K-2 » che è stato presentato fuori concorso e quindi non ha potuto essere classificato, ha assegnato i seguenti premi:

1. premio « Rododendro d'oro », in quanto nessun film presentato è sembrato « meritevole » del massimo riconoscimento.
2.º premio « Rododendro d'argento » a « Gli uomini della Croce Azzurra », in bianco e nero di Andrzej Munk (Polonia) per la drammatica ricchezza di un episodio di solidarietà umana ambientato sui monti del Tattra.
3.º premio « Rododendro di bronzo » a « Im Schatten des Karakorum », a colori, di E. Schumacher (Germania), per la esatta e ampia documentazione della vita e del folklore nella valle degli Hunza.
La Giuria decide inoltre di assegnare la coppa dell'U.I.A. all'operatore Schumacher per il colore e per la raffinata tecnica della ripresa.
Categoria B: Cortometraggi.

Coppa della Presidenza del Soccorso Alpino a « Rettung aus Bergnot », in bianco e nero di Wolfgang Gorter (Germania).

Coppa Azienda Autonoma Turismo a « Songa Songa », a colori, di Franco Prosperi (Italia).

Coppa del Club Alpino Svizzero a « Le gouffre de la Pierre-Saint Martin », in bianco e nero di Jacques Ertaud (Francia).

Platto d'argento del presidente della Giunta Regionale per il miglior film didattico a « Worldchampions in speedskating train and instruct », a colori, di Gösta Olander (Svezia).

Coppa Associazione Industriali di Trento a « Vita sulla neve », a colori, di Giuseppe Zaccarini (Italia).

Coppa Ente provinciale per il Turismo a « Neve di agosto », a colori, di Severino Casara (Italia).

Il film di Rebuffat che ha ottenuto il massimo premio è veramente un'opera eccezionale e si distacca di gran lunga da tutte le altre nel suo ge-

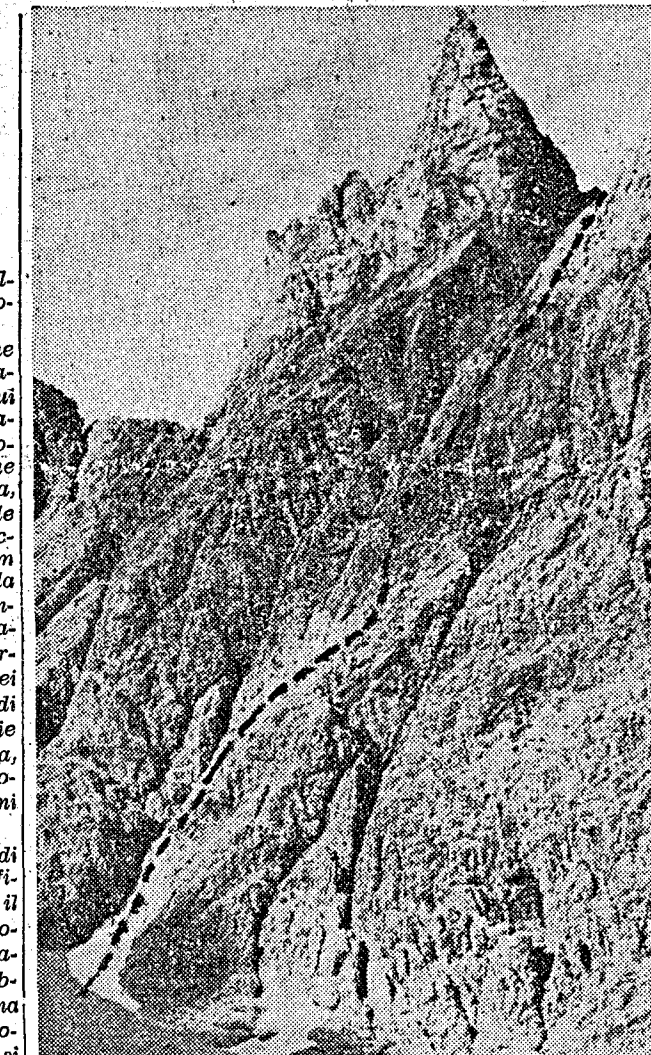
neristico animali polari nelle pose più impensate ed usoristiche.

Ma non è nostra intenzione passare in rassegna tutti i lavori degni di citazione, a cui del resto la Giuria ha giustamente dato il dovuto riconoscimento con l'assegnazione dei numerosi premi. Una nota, invece, di carattere generale purtroppo s'impone: la schiacciante predominanza dei film stranieri in confronto della produzione italiana, che ha dovuto accontentarsi di onorevoli affermazioni nei cortometraggi per merito di Giulio Briani, e nelle categorie speciali con Ubaldo Ragona, Guido Guerrasio, G.L. Polidoro, Franco Prosperi, Zaccarini e Severino Casara.

Indubbiamente il film di montagna è argomento difficile; inoltre è ormai passato il tempo dei dilettanti, che finora avevano potuto accontentare le esigenze del nostro pubblico, il cui palato si affina sempre più. In avvenire bisognerà che i nostri cineasti si mettano col massimo impegno e con maggiori mezzi per fronteggiare i più agguerriti concorrenti stranieri. Abbiamo scarsità di operatori che siano anche ottimi alpinisti: soltanto Mario Fantin, al quale è andato il riconoscimento della giuria, e Severino Casara, a nostro parere, possiedono una sicura esperienza in materia, ma i francesi sono molto superiori ed ogni anno riescono a mettere il più largo bottino a Trento, insieme a tedeschi ed austriaci.

Un altro rilievo che indubbiamente conforta gli organizzatori di questa manifestazione è la spregiata nelle future fatiche: il sensibile miglioramento nel tono della produzione, reso evidente di anno in anno, che ha richiamato l'attenzione di un pubblico sempre più numeroso e quello, finora distratto, della stampa quotidiana, che finalmente si è occupata in maniera più adeguata del Festival trentino.

Di pari passo però con l'impetuosa crescita della rassegna e il maggior richiamo da essa suscitato, il compito degli organizzatori diverrà più gravoso; fra l'altro dovranno pensare ad una più ampia disponibilità di locali per fronteggiare l'aumentata affluenza di pubblico.



Prima Guglia di Stallata e (a destra) la Forcella del Campanelli. (Viste alquanto di scorcio dal press del Biavacco « Battaglione Cadore ») - via di discesa dalla Forcella al Cadin di Stallata

La Spedizione De Agostini ricevuta dall'Arcivescovo di Milano

Siamo ormai alla vigilia della partenza della Spedizione di padre Alberto M. De Agostini per la Terra del Fuoco; infatti il 4 corrente salperanno da Genova padre De Agostini con la guida Luigi Bernasconi, l'operatore cinematografico Edmondo Raffaldi e l'accademico Carlo Mauri detto « Bigio », del Gruppo « Ragni » del C.A.I. Lecco, che è stato agguantato in qualità di vice operatore per le riprese che si dovranno fare in condizioni di particolari difficoltà e ad alta quota. Sullo stesso piroscafo verrà imbarcato il materiale della spedizione, contenuto in una quarantina di casse.

Il resto della Spedizione è cioè il medico dott. Luigi Sperti, il geologo ing. Arvedo Decima e le guide Luigi Carrel, Camillo Pellissier e Clemente Maffei « Gueret » seguiranno con altra nave in partenza da Genova il 20 corrente. Invece il prof. Giuseppe Morandini, capo della Spedizione, raggiungerà all'ultimo momento gli altri componenti a Buenos Aires in aereo.

Tutti i membri del gruppo sono assicurati sulla vita e sugli infortuni, mentre le guide verranno regolarmente compensate.

Il 31 ottobre a mezzogiorno padre Alberto De Agostini e gli altri membri della spedizione

presenti a Milano sono stati ricevuti in Arcivescovado da S.E. mons. Montini, alla presenza di S.E. il gen. Bianchi d'Espinoza, presidente del Comitato d'onore della Spedizione, che ha rivolto ai parenti un nobile indirizzo di saluto e di augurio.

L'arcivescovo, dopo brevi ed elevate parole augurali per l'esito felice della spedizione, ha consegnato a padre Alberto una riproduzione della Madonna offerta dal Gruppo « Fior d'Alpe » a nome di tutti gli alpinisti milanesi. Mons. Montini primo di congedare i parenti ha impartito loro la benedizione.

Alla sera dello stesso giorno, nell'Aula Magna dell'Istituto Cattaneo, affollatissima, il Gruppo alpinisti « Fior d'Alpe » di Milano ha organizzato in onore di padre De Agostini e dei suoi compagni particolari festeggiamenti, culminati con la proiezione da parte dello stesso padre De Agostini del suo documentario in bianco e nero « Terre Magellane » che risale al 1922, ma è ancora interessantissimo. L'intrepido e ancor vigoroso esploratore ha illustrato gli scopi e gli itinerari della Spedizione attuale, di cui abbiamo già riportato ampie notizie.

Ritornati i Tedeschi dalle Ande peruviane

I componenti di una spedizione tedesca alle Ande peruviane sono rientrati in Europa, sbarcando la sera del 20 ottobre scorso a Genova, dalla motonave « Amerigo Vespucci ».

Si tratta di quattro giovani di Monaco di Baviera: Hermann Huber, commerciante, Alfred Kock, fabbro, ed Helmut Schmidt meccanico specializzato, tutti di 25 anni, ed Heinrich Gradl, elettrotecnico di 28 anni.

Il 4 gennaio, che erano partiti da Genova il 5 maggio scorso con la motonave « Marco Polo », hanno scalato complessivamente 20 cime, di cui tre fino a quel momento inviolate. Le più importanti da loro raggiunte nella Cordillera Blanca sono il Picco Sud del Huandoy (m. 6150), le due cime del Nevado Huascarán di m. 6768, la più alta delle Ande peruviane e terza dell'intera catena andina.

Gli alpinisti si sono quindi spostati nella zona della Cordillera Raura, mai prima d'ora esplorata da alpinisti, dove hanno scalato il Nevado Yarpura e il Cerro Ducaranna, di oltre 6500 metri.

Nel corso della scalata del Huandoy, un grosso masso caduto dall'alto ha sfiorato il Kock, senza peraltro farlo precipitare. Questo, se si esclude un leggero congelamento che ha colpito Huber e Schmidt, è stato il solo incidente lamentato dalla spedizione, che si è conclusa felicemente.

Gli alpinisti tedeschi sono ripartiti il giorno dopo alla volta di Monaco.

L'ALPINISMO ITALIANO FA SCUOLA

Per scalare vette himalaiane gli jugoslavi chiedono consigli al C.A.I.

Una notizia che ci fa molto piacere come italiani e come soci del Club Alpino in particolare: La Sede centrale del C.A.I. ha recentemente ricevuto da Belgrado una lettera della Federazione Alpina Jugoslava, in francese, che riassume i problemi di ordine tecnico, ecc. Vi lasciamo scegliere il modo con cui riterrete di assistere con i vostri consigli, dato che avete molta esperienza in questo campo.

Nell'attesa di una risposta e sperando che vorrete accordarci la vostra assistenza, vi inviamo i più cordiali saluti alpini. Per il Comitato himalaiano: Rade Kusic.

Naturalmente la Sede centrale si è affrettata ad accogliere la domanda degli alpinisti jugoslavi, incaricando il dott. Silvio Saglio, che fu segretario della Commissione per la Spedizione al K2, di raccogliere e trasmettere le informazioni e i consigli richiesti.

Il fatto è molto significativo, poiché è la prima volta che dall'estero si rivolgono al Club Alpino per informazioni del genere; anzi, finora eravamo noi che ci indirizzavamo in Svizzera e in Inghilterra per valerci dell'esperienza di quegli organizzatori di spedizioni himalaiane.

Dopo la vittoria, del K2 evidentemente all'estero pensano che abbiamo anche noi qualche cosa da dire e riteniamo che la nostra esperienza sia più aggiornata e più completa in confronto agli altri. Dimostra pure che tale fiducia non è affatto infondata dalle recenti incresciose polemiche e vertenze. Il K2 è stato conquistato, segno che la parte organizzativa e gli uomini hanno funzionato in modo perfetto; tutto il resto non conta, ma sarebbe vivamente augurabile che la fiducia dimostrata dagli alpinisti jugoslavi servisse a far ravvedere chi ha oscurato in questi ultimi tempi la luce di una gloria che doveva mantenersi pura.

Vi preghiamo nel contempo di farci conoscere il nome e l'indirizzo del vostro Comitato himalaiano.

Il fatto è molto significativo, poiché è la prima volta che dall'estero si rivolgono al Club Alpino per informazioni del genere; anzi, finora eravamo noi che ci indirizzavamo in Svizzera e in Inghilterra per valerci dell'esperienza di quegli organizzatori di spedizioni himalaiane.

Dopo la vittoria, del K2 evidentemente all'estero pensano che abbiamo anche noi qualche cosa da dire e riteniamo che la nostra esperienza sia più aggiornata e più completa in confronto agli altri. Dimostra pure che tale fiducia non è affatto infondata dalle recenti incresciose polemiche e vertenze. Il K2 è stato conquistato, segno che la parte organizzativa e gli uomini hanno funzionato in modo perfetto; tutto il resto non conta, ma sarebbe vivamente augurabile che la fiducia dimostrata dagli alpinisti jugoslavi servisse a far ravvedere chi ha oscurato in questi ultimi tempi la luce di una gloria che doveva mantenersi pura.

Vi preghiamo nel contempo di farci conoscere il nome e l'indirizzo del vostro Comitato himalaiano.

Il fatto è molto significativo, poiché è la prima volta che dall'estero si rivolgono al Club Alpino per informazioni del genere; anzi, finora eravamo noi che ci indirizzavamo in Svizzera e in Inghilterra per valerci dell'esperienza di quegli organizzatori di spedizioni himalaiane.

Il fatto è molto significativo, poiché è la prima volta che dall'estero si rivolgono al Club Alpino per informazioni del genere; anzi, finora eravamo noi che ci indirizzavamo in Svizzera e in Inghilterra per valerci dell'esperienza di quegli organizzatori di spedizioni himalaiane.

Il fatto è molto significativo, poiché è la prima volta che dall'estero si rivolgono al Club Alpino per informazioni del genere; anzi, finora eravamo noi che ci indirizzavamo in Svizzera e in Inghilterra per valerci dell'esperienza di quegli organizzatori di spedizioni himalaiane.



AL FESTIVAL DI TRENTO: Louis Trenker parla a Yvonne Sanson del suo nuovo film « Il prigioniero della Montagna ». Col regista di Bolzano erano a Trento Enrico Giori e Umberto Sacripanti, che stanno girando con lui le scene del nuovo lavoro, in cinema-scopio Ferranico.

Formato ridotto

Gran Premio Città di Trento di 1 milione di lire, a « Etolles et tempêtes » a colori, di Gaston Rebuffat, (Francia) per l'eccezionale documentazione di alcune fra le più difficili scalate alpine, riprese con rara perizia tecnica.

La Giuria ha ritenuto di

1.º premio « Genziana d'oro » a « Le ski alpin » (« Der Alpine Ski »), in bianco e nero di Bruno Loesch (Austria), per il gusto con cui è stata rievocata la storia dello sci alpino.

2.º premio « Genziana d'argento » a « Bergführer », a colori di Theo Hörmann (Austria).

3.º premio « Genziana di bronzo » a « Lago Rosso », a colori di Giulio Briani (Italia).

Film di esplorazione

1.º premio « Nettuno d'oro » a « Where the mountains float », a colori, di Bjarne Henning Jensen (Danimarca) per il senso poetico con cui è stata narrata una umana vicenda sullo sfondo dei ghiacci della Groenlandia.

2.º premio « Nettuno d'argento » a « Apenodytes Forsteri », in bianco e nero di Mario Marret (Francia) per la singolarissima e spiritosa descrizione della vita dei pinguini; allo stesso film è stata assegnata inoltre una coppa della Giuria per il migliore film in bianco e nero.

Premi speciali

Coppa Azienda Autonoma di Turismo di Trento a « Il fiume dei Faraoni », a colori, di Ubaldo Ragona (Italia).

Coppa della Società Kodak per il migliore film girato in Kodachrome a « Blue Ice », a colori, di Phillip Maw (Australia).

Premio della Società Ferrania in materiale sensibile per 100 mila lire, destinato al miglior film in Ferrania-color a « Pascoli alti », a colori, di Guido Guerrasio (Italia).

Premio speciale istituito dal C.A.I. per il miglior film di ascensione a « Etolles et tempêtes », a colori, di Gaston Rebuffat e Georges Tairraz (Francia).

Premio speciale istituito dalla F.I.S.I. per il miglior film di argomento sciistico a « Pistes bianche », a colori, di G. L. Polidoro (Italia).

neri. La nota guida ne era protagonista, insieme a Maurizio Baquet ed aveva come operatore Giorgio Tairraz, altro alpinista di grande valore. Il trio ha compiuto la scalata di cinque pareti di sesto grado: la nord-est del Badile, la nord delle Grandes Jorasses per la via Cassin, la nord del Cervino, la nord della Grande di Lavaredo e la nord dell'Eiger. Di ognuna sono stati ritratti i passaggi più acrobatici ed abissali, senza alcun trucco: un lavoro di assoluta genuinità, che ha richiesto tutta la perizia tecnica dei tre scalatori, operatore compreso. Ma il fatto più originale è che pur trattandosi di imprese tremendamente serie e impegnative, vi sono intercalabili spunti di buon umore, scherzi e piacevolezze di ogni genere, che rendono divertente la pellicola, a differenza di altre commisità, anche le migliori. Le trovate sono tutte di Baquet, violincellista di professione, dal giuocando temperamento, che presta la sua mimica anche nei punti più repellenti e paurosi delle muraglie di granito e di ghiaccio.

Altro ottimo lavoro « Gli uomini della Croce Azzurra », vincitore del primo premio nei lungometraggi a passo normale, in certi punti emozionante, e che rivela una squisita sensibilità cinematografica da parte del regista Munk e dell'operatore Sergius Sprudis. E' il racconto di un incidente della guerra partigiana nella zona impervia degli Alti Tattra, ai confini fra la Polonia e la Cecoslovacchia, delle varie fasi del salvataggio di un informato, racconto nel quale vengono innestati vari episodi di grande interesse.

Particolarmente divertente il bianco nero del francese Marret « Apenodytes Forsteri » sui pinguini, girato nella Terra Adelia, che coglie i ca-

A Chioggia il 23° Convegno delle Sezioni Trivenete

Il 13 novembre, alle ore 10, nella Sala Maggiore del Municipio di Chioggia, avrà luogo, organizzato dalla locale Sezione del Club Alpino Italiano, il 23.º Convegno delle Sezioni Trivenete del C.A.I., per la discussione del seguente ordine del giorno:

Nomina del Presidente del Convegno; Sede del Convegno di « primatizia »; Giornata del C.A.I.; Assemblée delle « Alpi Venete » (relatore C. Bertini); relazione morale e finanziaria gestione 1953-54 e 1954-55; proposta di nomina del Comitato di Redazione; Comunicazioni sulla situazione della spedizione al K2; Libri vetta (Sezione di Venezia); Relazione sui risultati ottenuti dalla Spedizione triestina nell'Ala Drag (Anatolia) relat. Sezione XXX Ottobre; Accordi per la prossima Assemblée dei Delegati; Istituzione di un Comitato Triveneto e nomina dei componenti (relatore Sezione di Treviso); Soccorso alpino (relatore Sezione di Venezia); Commissione Sentieri e segnavie; Varie ed eventuali.

C. A. I. - SEZIONE DI MILANO

Salone dell'Istituto Gonzaga - Via Settenbrini

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE - ORE 21,15

WALTER BONATTI

parlerà della sua scalata al PETIT DRU

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE - ORE 21,15

MARIO FANTIN

presenterà i suoi ultimi film segnalati a TRENTO

Programma dettagliato in Sede - Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808.421

SCI CLUB AUGUSTA - MILANO

Sabato 19 novembre 1955, alle ore 21.15

Aula Magna Istituto Gonzaga - via Settembrini

SELEZIONE DEI MIGLIORI FILMS DI MONTAGNA

I biglietti presso la Segreteria dello S.C. Augusta - piazza S. Agostino 2 (tel. 350.450) tutti i giorni esclusi i festivi e presso il botteghino la sera della manifestazione.
Prezzi: Soci S.C. Augusta e Soci C.A.I. L. 200; non Soci L. 300.

tale, dell'Italia, della Germania, della Svezia e della Svizzera. Alle 21 al Sociale e contemporaneamente al Cinema Italia con lo stesso programma si svolgeva la serata in onore della Francia, con film di Bernard Pierre, Rebuffat e Baquet, Mario Ferret e Languevin.

Le proiezioni sono poi continuate nel pomeriggio del sabato, mentre quelle della sera erano in onore della Germania; alle 23.30 i numerosi ospiti partecipavano alla cena d'onore presso il Grand Hotel Trento, riuscita, oltre modo animata.

Le ultime proiezioni del concorso si ebbero nel pomeriggio del 16 ottobre; alla sera al Teatro Sociale, dopo la presentazione di alcuni fra i film vincitori, è seguita la premiazione, alla presenza del Sottosegretario al Tesoro, on. Valmarana, del sindaco di Trento, dei rappresentanti della Giunta regionale e altre autorità e personalità, fra cui il Presidente generale del C.A.I. e degli altri sodalizi alpinistici stranieri; strabocchevole il pubblico, in gran parte formato da alpinisti, che ha manifestato il suo entusiasmo con numerosi applausi.

Durante la giornata del Festival erano convenuti a Trento anche Lino Lacedelli, Wal-

RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

SCI CLUB - MILANO

3ª Edizione 1956

CORSO DI SCI

Richiedere il programma dettagliato in Sede

Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria, via Silvio Pellico 6, Milano, tel. 808.421

Sciatori! San Vito di Cadore

vi attende, nell'anno delle Olimpiadi d'inverno, con la sua attrezzatura rinnovata negli alberghi e con la nuova seggiovia e scivola (circa 750 m. di dislivello).

Programmi e prenotazioni nelle Agenzie Viaggio, nei negozi sportivi, presso gli Sci Clubs e le Sezioni del C.A.I.



S. Vito di Cadore (m. 1.050 s.l.m.) CIMA MARCORA (m. 3154) ed i minivoli da Cortina d'Ampezzo (foto Ghedina)

PRIME ASCENSIONI

Tormenta sul Disgrazia

Un fulmine a due metri dai salitori

La luna, tonda e splendida, dà un tono irreali al mondo che ci circonda quando, alle 2.30 scendiamo lungo il tetro canale dietro il Rif. Desio. Il tempo ci preannuncia una bua, ma non è ancora cominciata, e ne abbiamo davvero bisogno.

Lassù, sul Disgrazia, una lingua bianca, lunghissima, terribilmente verticale: il canale Sud-Ovest che dovremo risalire per giungere alla parete.

A metà ghiociale ci fermiamo per attendere un po' di luce meno falsa di quella lunare. Alle 4 precise Angelo attacca la grande crepacca e si inoltra nel profondo solco di scolo del canale. Sessanta metri là dentro, poi con quattro gradini supera il muro di ghiaccio e si porta fuori dal pericolo dei sassi cadenti o delle slavine. Di tanto in tanto qualche pietra frulla accanto a noi. Angelo gradina con furia; quando mi capita di raggiungerlo ho quasi i suoi ramponi sul naso. Si salo in cordate successive, in sicurezza. Alle 8.30 il lungo ed estenuante canale è terminato.

Ci troviamo nel cuore del Disgrazia e solo un'erta lingua di neve ci separa dalle rocce. La Guida di Bonacossa parla di canale roccioso, quasi un cammino salente a sinistra. Noi attacchiamo direttamente lo spigolo che conduce alla vetta. Perdiamo parecchio tempo per togliere i ramponi, poiché il passaggio dalla neve alla roccia è tanto brusco che non ci è possibile farlo subito. Le difficoltà da superare compaiono subito al primo passaggio; le rocce sono rotte, instabili.

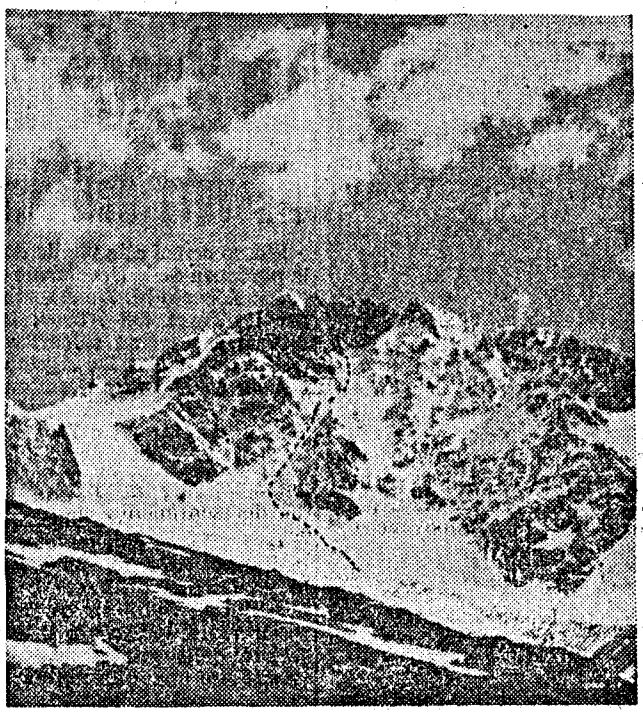
L'attacco è diretto sullo spigolo; ci spostiamo poi un po' sulla faccia destra. Due metri di corda e sento Angelo da sotto che picchia su un chiodo, poi un altro e un altro ancora. Lo chiamo per chiedergli come vadano le faccende ma non mi risponde. Poco dopo sento «Tira!». Un lastrone di sette metri, verticale e senza appigli lo impegna a fondo. Quando viene il mio turno, impacciato dal sacco e dalle picciose, fatico parecchio per uscire.

Sotto di noi la parete «cade» e il vertiginoso scivolo del canale sembra ancor più erto. Nel togliersi i guanti Angelo ne perde uno: un guaio perché nel frattempo si è messo a nevicare e una forte nebbia ci toglie ogni visibilità. Le difficoltà sono sempre forti e il tempo che impieghiamo per superarlo è notevole.

A metà parete i pochi appigli sono coperti di ghiaccio e non possiamo neppure piantare chiodi di sicurezza poiché non vi sono fessure. Angelo deve far appello a tutte le sue risorse per superare il passaggio, facendo uso dei ramponi. Tre quarti d'ora ci ruba l'ultimo passaggio con due massi a tetto che ci buttano in fuori. Il capo cordata riesce infine a passare e poco dopo lo sento urlare: «Siamo su; è finita!».

In quel momento, mentre sto superando quel tratto di parete, nevica intensamente. Due chiodi escono di colpo e finiscono penzoloni. A questo si aggiunge un improvviso attacco di fegato che mi toglie ogni forza; così Angelo è costretto a tirarmi su come un sacco di patate.

Non faccio tempo ad uscire che una violenta scarica elettrica mi fa saltare dalle rocce e un grosso sasso mi colpisce in fronte. La vetta, le picciose, i capelli ronzano come uno sciame di api. «Angelo scappiamo giù, altrimenti ci lasciamo le ossa!». Parlo sulla cresta di neve. Sento ad un tratto un violento colpo in testa e mi trovo scaraventato a tre o quattro metri, per fortuna sulla cresta. Sembra che mi abbiano scotennato: quando rinvengo, vedo Angelo stesso su un masso. Il fulmine è caduto sul pilastro di ferro della Vetta ci ha investito con una terribile scarica. Angelo è completamente fuori di senno: vaneggia, parla di star lì, non



La parete sud del Disgrazia. Il traghetto indica il percorso della «drettissima» aperta da Vanelli e Bregani.

sa cosa sia il Disgrazia, perché c'è la neve, non mi riconosce. In piena tormenta e con i fulmini che continuano a crepitare su di noi, lo trascino lungo le creste affilate coperte di neve polverosa, instabile, fredda, tanto fredda...

«Do i miei guanti ad Angelo, e a quattro gambe, a ginocchioni, seduto, riesco a portarlo lui e me più basso, dove i fulmini siano meno pericolosi».

Dopo più di mezz'ora Angelo riprende la facoltà di ragionare ma non ricorda più nulla di quanto sia successo. Ha smesso di nevicare ma permane la nebbia e il vento sibila sempre forte. Alle 18 siamo finalmente alla sella di Pioda.

Stanchi, scossi dalle scariche elettriche che ci hanno letteralmente stupiti e ci hanno bruciati i capelli in più punti, scendiamo lentamente lungo il ghiacciaio. Ora splende il sole e la neve è di un candore accecante. «Guarda Angelo!». Il canale si drizza dinanzi a noi e lassù nel cuore del Disgrazia sale la parete sulla quale abbiamo trascinato la nostra prima «Vergine».

Ci siamo dati la mano. Giancarlo Bregani

Una nuova categoria di istruttori per lo sci

II (Continuazione e fine del numero precedente)

Un istruttore, inteso in questo modo, dovrebbe svolgere la propria attività in seno alle società affiliate alla Federazione dello Sci e in seno alle sezioni del Club Alpino. Il suo compito principale dovrebbe essere quello di propagare il gusto per lo sci inteso nel suo giusto valore, svolgendo un'attività propagandistica nei confronti di coloro che avrebbero le possibilità e la volontà di dedicarsi allo sci, ma che non lo fanno per mancanza di un incentivo immediato.

Qualche compito spetterebbe allora ai maestri? Ai maestri spetterebbe la formazione vera e propria di ogni buon sciatore; quindi il completamento e il perfezionamento delle capacità tecniche individuali nonché l'affinamento dello stile. Il vero lavoro fatto in profondità dovrebbe essere svolto dai maestri; i soli che hanno la competenza e l'esperienza necessarie per dare una istruzione efficace e completa.

Ma la perfezione tecnica e didattica richiesta nei maestri, e resa necessaria dall'attività centrale direttiva che essi svolgono nel campo dell'insegnamento dello sci, non deve farci commettere un er-

rore, non deve cioè portarci a richiedere una perfezione altrettanto severa in coloro che dovrebbero solo diffondere il gusto e la passione per lo sci e svolgere un'attività periferica, secondaria di addestramento, spicciolo ed informativo col dare il primo indirizzo tecnico a coloro che praticano lo sport della neve. Non è necessario che gli istruttori siano degli specialisti, ma il loro compito dovrebbe essere quello di formare degli specialisti.

Gli istruttori dovrebbero invece avere una certa qual pratica dello sci, una buona tecnica, e delle buone capacità didattiche. Ma se noi pretendiamo da loro una preparazione troppo rigorosa in omaggio ad una pretesa perfezione tecnica e stilistica, è necessaria a chi attende all'insegnamento dello sci, noi otterremmo l'effetto contrario a quello che è il nostro desiderio, di diffondere cioè lo sci su vasta scala. Infatti ben pochi si sottoporrebbero ad una preparazione così accurata sapendo di dover poi svolgere la loro attività in forma quasi gratuita.

In Italia si rileva una tendenza nella scelta delle persone che vengono preposte all'insegnamento delle varie specialità alpinistiche per le quali si sacrifica volentieri la quantità alla qualità, quando invece sarebbe necessario scegliere in primo luogo degli elementi entusiasti e generosi che avessero naturalmente anche una sufficiente preparazione tecnica.

Ciò che noi vogliamo è che lo sci assuma un carattere popolare e non sia più solo uno sport di classe. Noi vogliamo inoltre che lo sci venga inteso come un aspetto dell'alpinismo, e che la montagna venga quindi maggiormente conosciuta e più giustamente apprezzata. Gli istruttori del tipo ora considerato sarebbero senz'altro le persone più adatte per raggiungere questo nostro scopo. Vivendo in mezzo ai «laici» dello sci, essi potrebbero esercitare un'influenza considerevole tra quelle persone che la loro professione abituale li porta ad avvicinare.

I maestri rappresentano per i profani dello sci una ca-

banti verso destra, indù subito a sinistra in traversata. Per mezzo di un canalone fortemente intagliato nella roccia al sale (20 metri) alle rocce terminali. Ancora 15 metri e si è in vetta, due metri a sinistra del segnale trigonometrico.

La via è dedicata alla memoria della guida Silvio Pedrotti detto «Polso», scomparso il 3 agosto 1955 sulle rocce del Cresta Guzza.

Difficoltà di IV grado con un passaggio di V; chiodi usati: 9. Di cui una lasciato in parete; tempo effettivo di salita ore 7; tempo totale dall'inizio del canale ore 12 (anche per le cattive condizioni del tempo).

PARETE DEI MILITI Due nuove vie

Fin dal 29 maggio scorso la cordata Marco May ed Ettore Russo della Sottosezione G.E.A.T. del C.A.I. Torino ha aperto una nuova via, denominata Anna Giulia, sulla Parete dei Militi, la grande bastonata che si eleva sulla Valle Stretta. Attorno in comune con via dello Spigolo Meridionale e sino al terrazzino sullo spigolo delle sperone. Da qui, continuando per un dietro-canalino arrivando sulle terrazze; da queste salire a metà parete tra lo spigolo ed il dietro per circa 20 m. su roccia gialla, attraversare poi a sinistra e proseguire per il dietro dopo aver superato a destra un muro di roccia. Continuare per 60 metri di roccia facili uscendo poi a destra per un dietro verticale spaccato sul fondo da una fessura.

Dalla base ore 3, difficoltà di III e IV grado.

Il 12 giugno 1955 Guido Rossa e G. Menegatti del Gruppo Alta Montagna U.G.E.T. Torino ne compilaro la prima salita per lo spigolo meridionale. Si attacca e si sale sullo spigolino di roccia rossa nell'immediata destra (guardando) del canale che scende dal grande anfilatro (30 m., III, IV), poi per facili placche inclinate si arriva su di una sperone che si inclina verso lo spigolo.

Superare i primi trenta metri di questo, prima per un dietro canalino, poi per placche raggiungere un punto di sosta sullo spigolo delle sperone (III sup., punto di divisione con via Annaguglia). Attraversare il deciso e destra aggirando lo sperone, prima per placche e poi per una comoda cengia, arrivando all'attacco del dietro che sale parallelo al grande spigolo giallo, dove incominceranno le decisioni.

Superati i primi 5-6 metri (I chiodo, IV sup.) si arriva in una comoda nicchia; uscire da questa a destra su staffe e poi continuare per il dietro di sinistra chiodando (IV, V). Il dietro non sempre solida, arrivando su di un comodo terrazzino a destra (II chiodi A2-A3). Continuando per un dietro facile si arriva su un altro spigolo, sulla cengia sovrastante dove si assicura ottimamente su di un grosso pino.

Attraversare 15-20 m. sotto la parete sinistra dello spigolo, superare 10 m. di questa, ben ap-

pligliati (III), arrivando su di una cengia friabile che attraversandola verso destra riprota sul filo dello spigolo, evitando così la parte impossibile di roccia strapiombante e marcia. Seguire fedelmente l'aereo spigolo leggermente inclinato per due lunghezze di corda, arrivando su di una comoda cengia (III, ometto) sotto un sperone grigio di roccia verticale e compatta, attraversare allora su placche grigie per 10-12 m. (facile) per poi salire un dietro canalino (III sup.) arrivando su di una cengia; attraversare ancora a sinistra per 7-8 metri su delle placche inclinate (IV sup.) sotto degli scrembi gialli per poi continuare diagonalmente a sinistra salendo. Dopo aver superato 50 m. di roccie rotte facili, si esce a destra su di una ultima parete verticale (III sup.).

Dalla base ore 5; sono sufficienti 15 chiodi (4 molto lunghi).

Val del Gravio Punta Malanotte Parete Nord-Est

Il 26 giugno scorso, la cordata Arturo Rampini - Edoardo Mella della G.E.A.T. Sottosezione del C.A.I. Torino, compie la prima ascensione della parete Nord-Est della Punta Malanotte nella Val del Gravio. Eccone la relazione stesa da Mella:

Siamo all'attacco, dopo aver risalito una morena e ci fermiamo ad ammirare un bellissimo panorama di una trentina di metri; strapiombante nella parte iniziale, che sembra terminare su di un terrazzino. Decidiamo di salire di lì, e lo facciamo, il mio compagno dispone cura il materiale, prova lo scatto dei moschettoni sui chiodi, che date le apparenze del dietro dovrà presto usarsi.

Si innalza pochi metri in libera e lo sento piantare un chiodo. Faccio trazione per assicurarmi. Raggiungo il compagno e gli stringo la mano. Trenta metri sotto di noi una cordata sale. Per la cresta. Tra poco ci raggiungeranno.

Il compagno non parla. Neanche. Restiamo in silenzio sino all'arrivo dei nostri amici. Poi scendiamo con loro ripianando verso un alghero. Brillati agli ultimi raggi del sole brillati sotto il colle.

Nuovi Istruttori d'Alpinismo occidentale

Anche quest'anno la Commissione Nazionale Scuole d'Alpinismo ha organizzato il corso per il conseguimento del titolo di Istruttore nazionale di alpinismo. Tale VIII corso (3° di alpinismo occidentale) si svolse a Courmayeur dal 1° al 20 settembre s.m. e vi parteciparono 19 allievi, la cui preparazione, sia pratica che teorica, si rivelò subito di livello superiore. Tra gli iscritti, infatti, v'erano Clemente Maffei di Binzolo, Cattullo e Giordano De Tassis di Madonna di Campiglio, Giuseppe De Francesch di Moena, per citarne solo alcuni.

stenerlo mentre, a fatica con la sinistra cerca di raggiungere una fessura sul bordo sinistro del dietro.

Un chiodo entra a fatica per un centimetro; Dopo un attimo da esso pende una scaletta, il compagno esprime del dubbio sulla sicurezza del chiodo, poi non avendo altra scelta vi si affida.

È sulla scaletta, un altro metro guadagnato. Siamo soli; due nostri amici che hanno attaccato un'altra via sono scomparsi dietro uno spigolo.

Il compagno è ora impegnato in un passaggio delicato. Cerca di avanzare di chiodo per lo vedo scattare. Arriva con le mani su di una cengia di pochi centimetri. Deve issarsi il gomito. Anziché di quasi fucile. Finalmente si raddrizza lentamente, è in piedi sulla cengia. Secchi colpi di martello ed è assicurato ad un chiodo. Si riprova. Riparte. Tenta di uscire dalla sinistra con l'aiuto di un altro chiodo, non può, lo strapiombo è troppo forte. Ridesce e attraversa a destra sulla corda. Arriva ad un terrazzino. Ha il dietro sotto di sé.

Quora ora, a me Salgo ricoprendo il materiale, tranne un chiodo che sono costretto a lasciare, trovo il passaggio assai bello per le sue linee eleganti. Ecco, ora siamo ritirati. Segnamo un tacchino le caratteristiche del dietro superato, e proseguiamo.

Passaggi divertenti si susseguono, resi delicati dalla presenza di roccia. Su di una placca liscia e nera di alcuni metri, molto esposta. Il mio compagno cerca di salire verticalmente con l'aiuto di un chiodo, ma è talmente instabile che non vi aggancia nemmeno il moschettoni. Obbliga leggermente ed esce a sinistra.

Così continuiamo finché in una caratteristica grotta in cui assicuro il compagno mi arriva un grido: Fuori!

Raggiungo il compagno e gli stringo la mano. Trenta metri sotto di noi una cordata sale. Per la cresta. Tra poco ci raggiungeranno.

Il compagno non parla. Neanche. Restiamo in silenzio sino all'arrivo dei nostri amici. Poi scendiamo con loro ripianando verso un alghero. Brillati agli ultimi raggi del sole brillati sotto il colle.

Le lezioni furono tenute dai vari membri della Commissione ed Istruttori nazionali, tra cui Anselmi, Pagani, De Grazia, Bregani, L. Grillo, Paney e Gobbi; mentre il presidente Cassin si sobbarcò, come sempre, della direzione alla quale sovrintese con la competenza a tutti nota.

Agli esami era pure presente il commissario Ugo Angelino, mentre seguirono il corso, quali invitati, Bruno De Tassis, Walter Bonatti e Giuseppe Dionisi che, con la loro autorità, coadiuvarono gli istruttori.

Sui 19 allievi, di 11 conseguirono il titolo di Istruttori nazionali Alpinismo Occidentale, precisamente Clemente Maffei, Marco May, Giancarlo Buzzi, De Francesch, Cattullo, Detassis, Franco Alletto, Carlo Aurely, Giuseppe Marchese, Gianfranco Angileri, Giordano Detassis, Franco Aurely e Giancarlo Canali.

Uno conseguì il titolo di istruttore nazionale di alpinismo e cioè Livio Graziani, già istruttore Alpi orientali.

Agli allievi Angelo Nerli, Gianni Gesualdo, Leonello Lessa e Giovanni Coda Cap, venne conferito il titolo di aiuto-istruttore Alpi occidentali.

Il corso ebbe la visita del presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, del vice presidente Costa e Chabod, del segretario generale Bozzoli, del direttore col. Boffa, del rag. Rigatti, consigliere centrale, dell'ing. Gallotti, di Ubaldo Rey e Sergio Viotto. Particolare appoggio volle dare l'assessore al Turismo della Valle d'Aosta, rag. Mauro Bordon, con un cospicuo contributo spese.

È doveroso infine ricordare che commissari, istruttori e allievi erano ospitati allo «Sciottolero», ove tutti godettero del signorile trattamento che è una caratteristica dell'albergo di Gigi Paney.

GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 2, Tel. 701.044 la specialista Sartoria per CALZONI DA SCI Vasto assortimento SCI e ACCESSORI Fausto Furlan

Calendario della F.I.S.I. per il 1955-56

Il Consiglio nazionale della F.I.S.I. ha così fissato il calendario dei campionati nazionali, delle gare internazionali e di qualificazione nazionale per la stagione agonistica 1955-1956:

DICEMBRE
17-18: Salva Gardena o Sestriere; Discesa e slalom maschile e femminile.
21: Passo Rolle; Salto speciale.
22: Passo Rolle; Fondo Km. 15 (cambinata).

GENNAIO
1: Boscchianuova; Stafetta 3x10 Km.
8: Monte Avena (Feltre); Slalom gigante maschile; Moena; Fondo Km. 15; Cortina; Trofeo Campari; Salto speciale.
11-12: Sestriere; Campione dei Comuni Ladini (discesa e slalom maschile).
15: Bardonecchia; Discesa e Slalom maschile; Schipario; Fondo Km. 30; Roccaraso; Slalom gigante maschile; Gallo; Salto speciale; Dobbiaco; Fondo femminile.
20: Tarvisio; Salto speciale; Asago; Stafetta 3x10 Km.; Roccaraso; Slalom gigante femminile; Pontedlegno; Discesa libera maschile.

FEBBRAIO
5: Moconga; Stafetta 3x10 Km.; Corvara o Bressanone; Slalom gigante maschile; Madrisio; Slalom gigante e femminile.
9-10: Terminillo; Slalom gigante e speciale maschile.
10: Terminillo; Fondo Km. 15.
13: Campo Imperatore; Slalom gigante maschile; Sestola; Slalom gigante femminile; Tarvisio; Discesa libera maschile; Alagna; Salto speciale.
17-19: Campionati zonali di settore (a Sportina, S. Vigilio Marebbe e Terminillo) per le tre prove alpine maschili.
19-20: Coppa Poemina all'Abetone; Internazionale femminile di discesa.
10: Moena; Internazionale di fondo femminile; La Thuile; Coppa Consiglio della Valle; Fondo internazionale; Racea di Mezzo; Salto speciale.
24-26: Tarvisio; Campionati nazionali Juniores.
25: Folgaria; Slalom gigante e speciale maschile.
26: Folgaria; Discesa e slalom femminile.
26: Folgaria; Campionato nazionale gran fondo; Muone; Slalom speciale maschile; Lymone Piemonte; Fondo Km. 15; Ciblana; Salto speciale; Sappada; Stafetta 3x10.

MARZO
24: Madonna di Campiglio; Trofeo De Vecchi e Coppa Brenti; Discesa Slalom gigante e speciale maschile e femminile.
4: Tarvisio; Fondo Km. 10 femminile; Tarvisio; Fondo Km. 15 maschile; Piandelagotti; Salto speciale; Adunata valigiani in località da destinare.
10-11: Sestriere; Kandahar internazionale discesa e slalom.
11: Dobbiaco; Stafetta 3x10 Km.; Monte Nevegal (Belluno); Slalom gigante maschile.
13-19: Sestriere; Campionati nazionali assoluti.
22-25: Marmolada Canazei; 3 Tre. internazionale di discesa.
24-25: La Thuile; Slalom speciale gigante maschile.
25: Comelico; Fondo Km. 15.

APRILE
1-2: Abetone, Coppa Nebrun; Discesa e slalom speciale maschile.
7-8: Courmayeur; Slalom e slalom gigante maschile; Cervinia; Discesa e slalom gigante maschile.
12-13: Coppa d'Oro funivia del Cervino; Internazionale discesa.
22: Val Malenco; Slalom gigante maschile.

MARZO
24: Madonna di Campiglio; Trofeo De Vecchi e Coppa Brenti; Discesa Slalom gigante e speciale maschile e femminile.
4: Tarvisio; Fondo Km. 10 femminile; Tarvisio; Fondo Km. 15 maschile; Piandelagotti; Salto speciale; Adunata valigiani in località da destinare.
10-11: Sestriere; Kandahar internazionale discesa e slalom.
11: Dobbiaco; Stafetta 3x10 Km.; Monte Nevegal (Belluno); Slalom gigante maschile.
13-19: Sestriere; Campionati nazionali assoluti.
22-25: Marmolada Canazei; 3 Tre. internazionale di discesa.
24-25: La Thuile; Slalom speciale gigante maschile.
25: Comelico; Fondo Km. 15.

APRILE
1-2: Abetone, Coppa Nebrun; Discesa e slalom speciale maschile.
7-8: Courmayeur; Slalom e slalom gigante maschile; Cervinia; Discesa e slalom gigante maschile.
12-13: Coppa d'Oro funivia del Cervino; Internazionale discesa.
22: Val Malenco; Slalom gigante maschile.

MARZO
24: Madonna di Campiglio; Trofeo De Vecchi e Coppa Brenti; Discesa Slalom gigante e speciale maschile e femminile.
4: Tarvisio; Fondo Km. 10 femminile; Tarvisio; Fondo Km. 15 maschile; Piandelagotti; Salto speciale; Adunata valigiani in località da destinare.
10-11: Sestriere; Kandahar internazionale discesa e slalom.
11: Dobbiaco; Stafetta 3x10 Km.; Monte Nevegal (Belluno); Slalom gigante maschile.
13-19: Sestriere; Campionati nazionali assoluti.
22-25: Marmolada Canazei; 3 Tre. internazionale di discesa.
24-25: La Thuile; Slalom speciale gigante maschile.
25: Comelico; Fondo Km. 15.

APRILE
1-2: Abetone, Coppa Nebrun; Discesa e slalom speciale maschile.
7-8: Courmayeur; Slalom e slalom gigante maschile; Cervinia; Discesa e slalom gigante maschile.
12-13: Coppa d'Oro funivia del Cervino; Internazionale discesa.
22: Val Malenco; Slalom gigante maschile.

MARZO
24: Madonna di Campiglio; Trofeo De Vecchi e Coppa Brenti; Discesa Slalom gigante e speciale maschile e femminile.
4: Tarvisio; Fondo Km. 10 femminile; Tarvisio; Fondo Km. 15 maschile; Piandelagotti; Salto speciale; Adunata valigiani in località da destinare.
10-11: Sestriere; Kandahar internazionale discesa e slalom.
11: Dobbiaco; Stafetta 3x10 Km.; Monte Nevegal (Belluno); Slalom gigante maschile.
13-19: Sestriere; Campionati nazionali assoluti.
22-25: Marmolada Canazei; 3 Tre. internazionale di discesa.
24-25: La Thuile; Slalom speciale gigante maschile.
25: Comelico; Fondo Km. 15.

APRILE
1-2: Abetone, Coppa Nebrun; Discesa e slalom speciale maschile.
7-8: Courmayeur; Slalom e slalom gigante maschile; Cervinia; Discesa e slalom gigante maschile.
12-13: Coppa d'Oro funivia del Cervino; Internazionale discesa.
22: Val Malenco; Slalom gigante maschile.

MARZO
24: Madonna di Campiglio; Trofeo De Vecchi e Coppa Brenti; Discesa Slalom gigante e speciale maschile e femminile.
4: Tarvisio; Fondo Km. 10 femminile; Tarvisio; Fondo Km. 15 maschile; Piandelagotti; Salto speciale; Adunata valigiani in località da destinare.
10-11: Sestriere; Kandahar internazionale discesa e slalom.
11: Dobbiaco; Stafetta 3x10 Km.; Monte Nevegal (Belluno); Slalom gigante maschile.
13-19: Sestriere; Campionati nazionali assoluti.
22-25: Marmolada Canazei; 3 Tre. internazionale di discesa.
24-25: La Thuile; Slalom speciale gigante maschile.
25: Comelico; Fondo Km. 15.

APRILE
1-2: Abetone, Coppa Nebrun; Discesa e slalom speciale maschile.
7-8: Courmayeur; Slalom e slalom gigante maschile; Cervinia; Discesa e slalom gigante maschile.
12-13: Coppa d'Oro funivia del Cervino; Internazionale discesa.
22: Val Malenco; Slalom gigante maschile.

MARZO
24: Madonna di Campiglio; Trofeo De Vecchi e Coppa Brenti; Discesa Slalom gigante e speciale maschile e femminile.
4: Tarvisio; Fondo Km. 10 femminile; Tarvisio; Fondo Km. 15 maschile; Piandelagotti; Salto speciale; Adunata valigiani in località da destinare.
10-11: Sestriere; Kandahar internazionale discesa e slalom.
11: Dobbiaco; Stafetta 3x10 Km.; Monte Nevegal (Belluno); Slalom gigante maschile.
13-19: Sestriere; Campionati nazionali assoluti.
22-25: Marmolada Canazei; 3 Tre. internazionale di discesa.
24-25: La Thuile; Slalom speciale gigante maschile.
25: Comelico; Fondo Km. 15.

APRILE
1-2: Abetone, Coppa Nebrun; Discesa e slalom speciale maschile.
7-8: Courmayeur; Slalom e slalom gigante maschile; Cervinia; Discesa e slalom gigante maschile.
12-13: Coppa d'Oro funivia del Cervino; Internazionale discesa.
22: Val Malenco; Slalom gigante maschile.

Tutto il repertorio del Coro SAT è inciso su DISCHI ODEON

BANCO AMBROSIANO

Capitale interamente versato L. 1.250.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 450.000.000

Bologna, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia, Ancona, Padova, Palermo, Bari, Catania, Cagliari, Cosenza, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Macerata, Monza, Pavia, Piacenza, Reggio, Salerno, Varese, Vigevano.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBII

Operazioni generali di Banca, Cambio, Mercati e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benefico per l'importazione e l'Esportazione

la Dalomite

è pronta con 100 modelli per tutte le specialità.

1907 - Colturificio in Montebelluna (Trevviso) - 1907

SKIS ROSSIGNOL

LA GRAN MARCA MONDIALE

Ramy Securus

L'attacco di sicurezza per gita e discesa

NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA -

FELIXELLA

La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

IRRADIO

la visione che incanta

presenta una esclusiva novità nel campo dell'industria elettronica mondiale

IL MODELLO

TELE - CONSOLETTA

17 POLLICI SCHERMO PANORAMICO

L. 119.900

Progetto originale dei Laboratori Irradio protetto da 5 brevetti

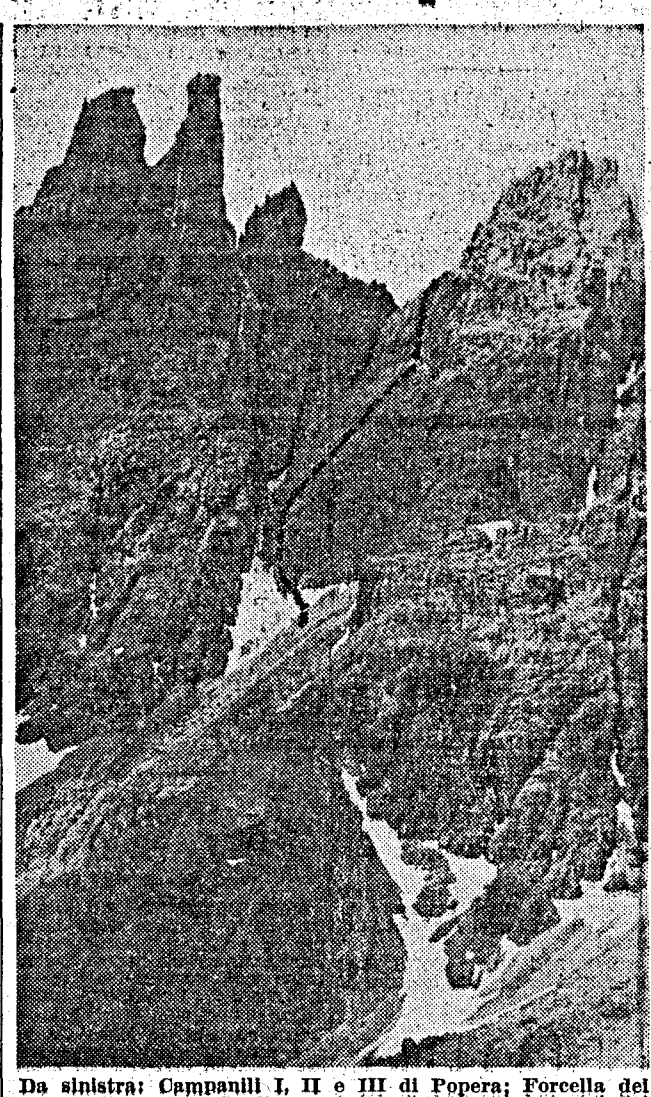
MOSTRA PERMANENTE IN PIAZZA S. BABILA 4
Graziosi omaggi a tutte le gentili visitatrici - Cataloghi a richiesta

Da pe
Ritugi
ore cinq
gazione
dinali pe
del gior
sereno, i
d'incerto
l'Austria
Nordi si
Giti, si
per attri
scende c
risalire,
la valle
nili, Gug
Popera,
stupendi,
dai vasti
di neve
litidone
ora il «V
balda gi
Passo de
ro e Pass
ne ancor
piccola i
lame e d
pa, e ti
genulina,
il «Lagi
suo funz
bilimento
che il g
cartolino
sta, del
ora incar
fancetti
remo in
e grand
ma nel c
il silenzi
bati e so
ro del g
Eccoci al
e chiare
chiacchie
l'aria e
fiano, su
ro verde
cigni, un
strettam
mobili, e
pini...
Su, or
onesto, «
mirando
ve che s
Forcella
Ecco più
parmen
ione, no
adentrai
di Cina
razza gli
nili; altr
buone co
più geco
re l'alta
che diva
Giunti
ce traver
co del p
che sagg
riserata
anche qu
basso, so
gli alpin
si sparar
e esercita
remo per
riante al
che risal
parte ini
sta al fu
subito le
(sinistra
La brezza
ora più t
nubi ha
ma avanz
de a disce
ma sono i
anche se
mei non
incambi
goderne.
cata su r
difficili c
l'ampia F
destra la
la Prima
a sinistra
Campanil
Nuovi c
e di vall
sguardo d
a cavalie
presto i
il panor
dono gli
din», e f
za tra i
lingue di
il fondo,
verdi far
minuscolo
uomini in
fortunato
ancor lon
traffico fe
più di mo
sorgere l
«conca»
co «Batta

Da Val Popera a Val Stallata per la Forcella dei Campanili

Rifugio O. Sala al Popera, ore cinque. Consuetudine interrogazione dei quattro punti cardinali per trarne gli auspici del giorno: cielo nove decimi sereno, bassa cortina di nubi d'incerto colore stagnante sull'Austria, leggera brezza da Nord al parte.

Gli, lungo il « Crestone », per attraversare l'acqua che scende dal Vallon Popera e risalire l'opposto versante della valle. Cima Bagni, Campanili, Guglie di Stallata, Cima Popera, si vengono incontro stupendi, e quando altissimi dai vasti piedistalli di ghiaccio e di neve. Tutto è silenzio, solitudine, purezza... Tra poche ore il « Vallon » brullerà di balda gioventù all'assalto del Passo della Sentinella (povezo e Passo?), quanto settimane ancora prima che la neve ricopra il cimitero di scotolame e di rifiuti che si deturpa, e il restituisca alla sua genuina, solitaria bellezza? Il « Lagnetto » riprenderà le sue funzioni di pubblico stabilimento bagni; il rifugio di quelle di spaccio di bevande e cartoline illustrate. Ma questo, del primo mattino, sono ore incanteate; e prima che lo incantesimo si rompa, noi saremo in un altro regno, bello e grandioso al pari di questo, ma nel quale la solitudine e il silenzio dominano indisturbati e solenni per l'arco intero del giorno e della notte... Ecco all'acqua: che limpida e chiara scorre tranquilla chiacchierando sommessamente e poi fiori che si affacciano dalle sue rive poco lontano, su un bellissimo pianoro verde cinto da enormi macigni, una lunga fila di moltissimi affiancati, immobili e alcune tende di alpini...



Da sinistra: Campanili I, II e III di Popera; Forcella dei Campanili; Prima Guglia di Stallata. (Dal Rifugio Popera). Via Bert-Tarra alla Forcella dei Campanili

Invano: le alte quinte rocciose lo racchiudono come glicole prezioso in uno scrigno, e ancora lo celano agli sguardi indiscreti...

Breve è la nostra sosta quasi; lunga, e per noi nuova, ci attenda la discesa nella Val Stallata. Sappiamo che traversando verso sinistra, sotto i Campanili, troveremo una via di discesa, relativamente facile, fin nei pressi del Bivacco; ma poiché il « Bert » parla di un accesso dal versante Stallata alla nostra Forcella « per le ripide roccose che fanno da basamento alla Guglia », decidiamo di calarci direttamente per questo. E così, esattamente dal punto dell'intaglio sul quale siamo sbucati da Val Popera, iniziamo la discesa; per rocce molto esposte e a tratti difficili perdiamo quota abbastanza rapidamente.

Ma, la nostra « dirrettissima » è così fatta che, a una cinquantina di metri dalle glicole, una larga fascia di roccia liscia e a picco ci ferma nettamente. Il salto di una quindicina di metri, ed è forse aggraziabile sulla destra, ma con una lunga e — ci sembra — non facile traversata; riteniamo più sbrigativo vincere il mal passo con una corda doppia che ci « deposita » comodamente su solide rocce ben gradinate. Dove, ormai fuori dalle difficoltà e da ogni incertezza di strada, sostiamo tranquilli, godendoci i caldi raggi del sole, l'azzurro del cielo, ormai sgombrato interamente di nubi, e il suggestivo spettacolo delle bellissime rocce che ci attorniano; vediamo anche di qui, finalmente, il piccolo dato nero del Bivacco. Ripreso il cammino, scegliamo le ultime facili roccie del « basamento »; quindi per le ripide ghiaie del Cadin, infine per rocce pianeggianti ricoperte di verdi tocchiamo il Bivacco. Il piccolo, ma ben ideato e solido « ricovero », eretto dalla Sezione di Padova del C.A.I., è intitolato al glorioso Battaglione Cadore, sorge proprio sulla soglia del Cadin di Stallata, poco a monte dell'orlo dal quale la Valle

stallata può servire come valico alpino tra Val Popera e Val Stallata, quindi per la traversata Rifugio Popera-Bivacco Battaglia Cadore. Per l'accesso da Val Popera, v. A. Bert, Dolomiti Orientali I, pag. 655 (via Bert-Tarra al Camp. III di Popera); da Val Stallata, v. Bert, o. c., pag. 627 (manca però di questo accesso, una descrizione dettagliata). Rivista Mensile, 1954, pag. 114, via W. Cesarato. E. Sardi alla Forcella dei Campanili per parete O. La discesa si svolge più a destra — sin, orogr. — di questa via). Il canale nevoso più

Giunti alla base della roccia traversiamo verso l'imbocco del nostro canale; ma qual che sasso fischia nell'aria, discretamente ci avverte che anche quassù — come là in basso, sopra Selvapiana, dove gli alpini hanno cominciato a sparare — è giornata di « esercitazioni a fuoco »; faremo perciò una piccola variante alla via Bert, e anziché risalire il canale nella sua parte iniziale — la più esposta al tiro — attacheremo subito le sue rocce di destra (sinistra orogr.). Ci legghiamo. La brezza da Nord si è fatta ora più tesa, e la cortina di nubi ha varcato il confine, ma avanzando verso Sud tende a dissolversi: le nostre Cime sono infatti tutte nel sole, anche se noi — ancora immersi nell'ombra delle pareti incombenti — non possiamo godere. Una bella arrampicata su roccia esposta ma non difficili ci porta in breve sull'ampia Forcella; alla nostra destra la gobba rampante della Prima Guglia di Stallata, a sinistra l'ardita torione del Campanile Terzo di Popera.

Nuovi orizzonti di montagne e di valli s'aprono al nostro sguardo da questo alto valico: a cavaliere di due abissi, ma presto i nostri occhi lasciano il panorama lontano e scendono giù in basso, nel « Cadin »; e frugano con insistenza tra i filoni di ghiaie e le lingue di neve che ne striano il fondo, tra le piccole oasi verdi fra i massi; cercano il minuscolo rifugio che pochi uomini innamorati di questo fortunato angolo dolomitico, ancor lontano dalle strade del traffico festaiolo e dal « gruppi di moda, hanno voluto far sorgere là, sul limitare della « conca » stupenda: il « Bivacco » « Battaglione Cadore ». Ma



Cadin di Stallata (dall'alta Val Stallata). Nell'incontro del prolungamento delle due linee il Bivacco « Battaglione Cadore »

comincia a « precipitare » con frotte e burroni tra i più orribili e impervi di tutte le Dolomiti. Un anfiteatro di cime superbe — Cima Bagni, Campanili di Popera, Guglie di Stallata, Cima e Monte Popera, Monte Girabla di sotto — nei loro versanti più spettacolosi ed ignorati, lo circondano da tre lati; solo verso Sud, oltre il gran salto della Val Stallata e il verde spacio della Valle d'Ansel, la vista spazia libera sui monti lontani: in primo piano la lunga sfilata delle Marmarole. Tutt'intorno una gran pace, e l'altissimo quieto, sovrannaturale silenzio, proprio di questi remoti « circhi » dolomitici, interamente racchiusi tra alte e severe pareti rocciose.

Qui finalmente sostiamo, a lungo, l'ultimo pervaso da una

dapprima per ripida ma facile roccia; quindi costeggia linguisticamente le cengie rocciose alla base di alte pareti; e — sempre tenendosi altissima sul fondo — impercettibile della valle — traversa, per traccia di sentiero su ghiaie o ripidi verdi, alcuni canali scendenti da sinistra; infine, per mugli ripidissimi e rado ho scende ad una valletta, fiancheggiata da una bella cascata, ormai quasi all'altezza del piano detritico delle Salere.

Qui giunti attraversiamo il torrente e ci mettiamo sulla mulattiera della Val Girabla, Rapida intanto è scesa la sera; sulle alte fronti dei monti abbiamo visto spengersi lo tramonto: « l'ombra » salire dalla valle profonda, colorata da ogni anfratto, smorzando ogni colore, sfumando il contorno dei monti... quando arriviamo sopra il « salto » finale della Valle, già s'accendono in cielo le prime stelle. Ancora una serie, interminabile, di serpentine; ed ecco, d'improvviso, inattesa vicino, sorgere dal buio le prime case illuminate di Girabla: il nostro viaggio negli alti regni del silenzio e della solitudine è finito, tra pochi istanti « rientreremo tra gli uomini ». Dolce e serena, la notte scende su un'altra meravigliosa giornata che la montagna ha donato al nostro felicissimo amore...

Morettina
L. 25'000

la tenda dell'anno: promessa sicura di vacanze spensierate

Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE 157

Un terzo itinerario, che sale dal Vallon Popera alla Forcella Piccola di Stallata (tra Forcella di Stallata e Cima Popera), e scende al di là nel Cadin di Stallata per un facile canalone, è stato recentemente (settembre '55) segnato e facilitato — con la posa di alcune corde di ferro e di una scaletta, nel canalone che sale dal Vallon Popera, — a cura della Sezione di Padova; « costituisce naturalmente il percorso più consigliabile per chi voglia compiere la traversata tra i due Rifugi, con sicurezza e con relativa facilità, e in ambiente di straordinaria grandiosità e bellezza. Pure a cura della stessa Sezione è stato segnato, e facilitato con gradini e corde di ferro, il percorso Bivacco « Battaglione Cadore » - Rifugio Carducci (alta Val Girabla), per la « Cengia Gabriella », che corre alla sulle verticali pareti del Monte Girabla di Sotto.

Si rende così ora possibile, nella zona Popera-Cima Undici, un « circuito » tra i più grandi e interessanti delle Dolomiti dal Rifugio Sala al Bivacco « Battaglione Cadore », per la Forcella Bassa di Stallata; dal Bivacco al Rifugio Carducci e al Rifugio Zsigmondy - Comel, per la « Cengia Gabriella » e la Forcella Girabla; dal Rifugio Sala al Rifugio Zsigmondy - Comel al Rifugio Sala, per la Strada degli Alpini e il Passo della Sentinella.

Serato cinematografico della F. I. E.

A cura della Sezione Cine della Federazione Italiana Escursionismo e sotto il patrocinio del « Services Officiels du Tourisme Français en Italie », avrà inizio col mese corrente un ciclo di proiezioni a orario ridotto, il cui programma comprende i seguenti documentari: « Cinerassegna F.I.E. », « Oltre i 3000 metri », « Vacanze in Val d'Isère » realizzati da Bizio Ferrario, nonché un documentario 16 mm. fornito dal Servizio di propaganda turistica francese dal titolo « Regina della Neve », girato sempre in Val d'Isère.

Le città che ospiteranno questo ciclo di proiezioni, sono: Milano, Padova, Vicenza, Genova, Livorno, Ancona e Napoli, oltre a centri minori. I giorni fissati per le proiezioni e i locali verranno comunicati tempestivamente e di volta in volta attraverso la stampa.

I cortometraggi presentati illustrano, con belle fotografie in bianco-nero e colori e con invidiate riprese, una sintesi dell'attività della F.I.E., un'avvincente escursione su ghiaccio e ascesa in roccia nel gruppo del Bianco, soggiorno ed attività solistica in Val d'Isère (Alta Savoia).

Gli Alpini e l'Arte di Pajella

Alla Galleria Salyetti di Milano (fino al 15 ottobre) è stata inaugurata il 29 ottobre scorso una mostra di Pajella dal titolo: « Gli alpini della «Julia» visti da uno scultore soldato », mostra che rimarrà aperta fino al 12 dicembre, comprendendo 46 sculture, 16 pitture e una ventata di disegni. Sono tutte impressioni che il Pajella, artista soldato fra i soldati, presenta come le note di un « bocconcino » che, in 12 lunghi anni del conflitto, e che rivelano una profonda sensibilità servita talvolta da modestissimi mezzi.

La Mostra è sotto gli auspici della Sezione A.N.A. di Milano e benefico degli organi degli Alpini caduti; pro dei quali sarà offerto ai visitatori il catalogo delle opere, ricco di 40 scritti e altrettante illustrazioni e una cartolina ricordo riprodotte la Madonna degli Alpini in bronzo, offerta dall'artista con finalità di concorso a grassegno.

LA BIOGRAFIA DI GUIDO REY SCRITTA DA ADOLFO BALLIANO

« La buona sorte aveva voluto che io entrassi in grande familiarità con un uomo di grande statura, di grande intelligenza, di grande cuore, di grande spirito. L'incontro era stato originato dal solito invito di un opuscolo e dal ricevimento di una di lui lettera non soltanto di cortesia, ma da quel giorno, con colloqui buoni, quanto ascoltare insegnamenti profondi, quanto sviscerare di fatti e inseguire di sogni! Non riuscivo a darmi pace di molte cose, ma soprattutto del fatto che nessuno pensasse a ristampare le sue opere esaurite, che tutto quel fervore di consensi che sentivo palpitare intorno a lui non sfociasse in un qualcosa di concreto, di visibile, di pensavo, solenne ».

Così scrive Adolfo Balliano a pag. 199 della biografia di Guido Rey, quando rievoca con semplicità assoluta l'inizio di quell'amicizia della quale venne poi onorato per lunghi anni dal grande Maestro e che ricambiò con devozione impareggiabile e fedeltà a tutta prova. Sicché, molti anni dopo la scomparsa di Guido Rey, è ancora il Balliano che noi vediamo faticare, lottare, sudare per dare un'opera che, per un certo numero di anni, ha fatto di Guido Rey, un uomo di grande statura, di grande intelligenza, di grande cuore, di grande spirito.

«Alba alpina» costituisce un'autobiografia, un'opera portata a termine dall'Autore. L'ultimo volume reca una forte prefazione di Camillo Giussani, una commemorazione di Rey scritta da Ugo De Amicis, che gli fu compagno di cordata, e la arziglione biografia ad opera del Balliano.

L'intrapresa (anche per la elegante e moderna veste dei volumi, apparsi in 8.000 e soprattutto a colori riprodotti quadri dei pittori: L. Roda, G. Ciardi, C. Maggi, G. Boetto) onora dunque l'Editore e chi ha amorosamente curato le ristampe ed è una degna celebrazione dell'indimenticabile Maestro.

Possiamo ben atteggiarci a indifferenti, a sprezzanti di ogni commozione (superate romantiche, si dice, ma in effetti diffusissima cafonaggine del nostro tempo), però se leggiamo sottrarci al fascino dello sentimento che le ha ispirate, che ci prende, ci pervade, ci fa intendere l'Uomo nei suoi valori universali e nella sua grandezza personale e nella montagna per quel che deve valere.

Leggendo Guido Rey — e non temiamo di rileggerlo, se già lo conosciamo; vi troveremo nuove insospettite bellezze — inavvertitamente assimileremo un poco di quella ricchezza di sentimenti e di quella delicatezza d'animo mediante le quali egli ha vissuto la montagna e l'ha mirabilmente interpretata, avvertiremo la saggezza pacata e l'ottimismo sereno dei quali sono permeate le sue pagine, un fermissimo e dichiarato sentimento patriottico (si direbbe che oggi, al contrario, vi sia la balorda moda di sottacerlo o rinnegarlo), la convinzione incommutabile della bontà, anzi della santità, della lotta col male, « bello come una fede », capace di mobilitare l'animo di chiunque vi si cimenti.

Autunno

Novembre:
L'autunno distende sui prati, sui boschi, sui monti un velo dorato, una dolcezza infinita. Ogni paesaggio è un dipinto: una « natura morta » dell'universo.

D. BENARDON

Importanza delle strade militari alle spalle della Riviera dei Fiori

SANREMO, ottobre. Quello delle strade provinciali, comunali e militari che costituiscono una rete intensiva alle spalle della Riviera dei Fiori, è un problema da tempo affrontato sollecitamente presso gli organi competenti. Trattasi di un patrimonio di miliardi che in parte per l'abbandono assoluto in cui è stato lasciato dall'Amministrazione militare ed in parte per la trascuratezza delle passate amministrazioni provinciali e di certe amministrazioni comunali, trascuratezza dovuta purtroppo anche a mancanza di fondi, va perdendosi con infinito danno per l'entropia della provincia.

Se si considera, infatti, l'importanza con la quale si intende lodevolmente andare incontro alle popolazioni dell'entroterra anche sotto forma di un incremento turistico delle varie zone che aprono sul versante nord della Riviera dei Fiori zone inespugnabili, non si può sottovalutare la rete stradale che si sviluppa dalla costa sino ai duemila metri in oltre trecento chilometri di sole strade militari.

Nella scorsa stagione abbiamo percorso alcune di tali arterie e visitati i luoghi più caratteristici ai quali esse danno accesso o partono direttamente nei pressi di Via Aurelia o staccandosi da strade comunali o provinciali. Indubbiamente ci siamo convinti che un'opera di manutenzione, di restauro, di ampliamento della rete stradale tanto imponente. Riteniamo che neppure la vicina Costa Azzurra abbia arterie così pittoresche, con una differenza sostanziale, però, che quelle sono mantenute in perfetto ordine e segnalate ai turisti soggiornanti nelle città della Riviera e a quelli in transito, mentre le nostre sono dimenticate persino da quelle autorità che avrebbero il massimo interesse a sfruttarle non soltanto a scopi turistici.

Il fondo, soprattutto, di tale strada risente troppo spesso dell'incuria degli uomini e minaccia — se non si interviene tempestivamente — di mettere fuori uso circuiti di una meravigliosa bellezza che costituirebbero anche una distrazione per quei turisti che non si accontentano degli ozi sulle spiagge o nei grandi alberghi. La strada, per esempio, che staccandosi dalla provinciale « Ventimiglia-Camporosso » sale all'incanto di Marghera del Bagnoli, scende a Pigna, Medogiova, risalire a Carla, Langar, Colardente, Saccarello, Tanarello discendendo sul versante del centro sciistico di Monesi.

La teleferica e l'attrezzatura del plateau della Flégère saranno terminate per il 15 dicembre prossimo. Con queste realizzazioni, Chamonix sarà dotata di nuove piste facili e molto solitarie.

Allo scopo di facilitare le comunicazioni con la stazione di partenza della teleferica della Flégère, un servizio-spolia di autobus funzionerà in permanenza fra la piazza della Posta di Chamonix e il Praz di Chamonix (distanza 2 km.). L'attrezzatura del plateau verrà completata nel corso dell'anno 1955. L'attrezzatura di un telecabina Flégère (m. 1850 - Aiguille Crochus (m. 2800).

Attrezzature meccaniche della Valle di Chamonix

Dopo l'apertura al pubblico della teleferica dell'Aiguille du Midi (m. 3842), Chamonix si appresta ad inaugurare la teleferica del Praz di Chamonix (m. 1000) ed il telecabina Flégère (m. 1850).

Sul plateau della Flégère verranno installati due teleski che porteranno gli sciatori all'altitudine di 2300 metri.

La teleferica e l'attrezzatura del plateau della Flégère saranno terminate per il 15 dicembre prossimo. Con queste realizzazioni, Chamonix sarà dotata di nuove piste facili e molto solitarie.

Date le premesse succennate, non c'è chi non veda l'urgenza di prendere nella dovuta considerazione il problema delle nostre strade militari, problema che potrebbe essere risolto in pieno accordo non soltanto dall'Autorità militare con gli uffici e le amministrazioni statali e provinciali, ma anche con la collaborazione dell'iniziativa privata che potrebbe trarre dall'incremento turistico delle zone attraversate dalle strade stesse notevoli vantaggi, a favore del turismo della provincia e a favore dei numerosi centri montani del nostro entroterra.

Rinaldo Boschetto

la scarpa MUNARISKI Brevetto di **Hans Rogg** di MÜNCHEN

prodotta dal CALZATURIFICIO di CORNUA è adottata dalle migliori squadre nazionali ed estere Per la perfetta conservazione delle Vostre calzature da sci usate il **Tendiscarpe MUNARI** brev.

Rifugio CAI-UGET VENINI

...in un grande centro, un familiare ritrovo del CAI

Teletaxi conto nella compilazione del calendario gite - Non dimenticate per la vostra vacanza invernale

m. 2035 **SESTRIERE**

